

## La «Bbc» si «spegne» per 24 ore contro i tagli

DI LUCIA CAPUZZI

«È la crisi, bellezza», avrebbe probabilmente esclamato Ed Hutchinson alias Humphrey Bogart se, invece, che nel 1952 la sceneggiatura de "L'ultima minaccia" fosse stata ambientata nel 2013. Nel celebre film, il pericolo per il giornale diretto da Hutchinson/Bogart era rappresentato dalle pressioni di potenti e poco trasparenti gruppi economici. Un problema sempre attuale. A cui, però - e in misura crescente - se ne aggiunge un altro. La recessione globale pesa come un macigno sulle spalle del mondo editoriale mondiale. L'ultimo, drammatico caso è quello della *Bbc*.

I giornalisti del network britannico, ieri, hanno incrociato le braccia per

24 ore per protestare contro il licenziamento di trenta colleghi. Molte trasmissioni radiofoniche e tv sono saltate. Tra queste alcune delle rubriche storiche, come l'agenda politica *Today*, o *The Women's Hour*. Gli ultimi "tagli" sono stati la cosiddetta goccia che ha fatto traboccare il vaso già colmo dell'Unione nazionale giornalisti (Ung): dal 2004, l'emittente ha dato una sforbiciata a settemila posti di lavoro. E ora il progetto "Delivering Quality First" prevede la riduzione di altri duemila impieghi nei prossimi cinque anni. Un ampio progetto di ristrutturazione che punta al contenimento all'osso dei costi e conseguenza, in gran parte, alle condizioni più strette per i fi-

nanziamenti alla tv pubblica imposte dal governo Cameron. La misura drastica preoccupa non poco l'Ung. Quest'ultima chiede, da parte sua, una moratoria ai licenziamenti ma finora l'azienda ha rifiutato il negoziato. La situazione finanziaria non è

migliore nell'altro punto di riferimento dell'informazione britannica, l'agenzia *Reuters*. La società - la cui proprietà è anglo-canadese - ha in programma una drastica riduzione dell'organico: 2.500 dipendenti in meno entro la fine dell'anno.

Dall'altra parte dell'Atlantico, negli Usa, perfino il prestigioso *New York Times* vuol stringere i cordoni della borsa e mandare a casa 30 reporter. Già nel 2008, c'era stata una sforbiciata da 100 posti. Il quotidiano spagnolo *El País* ne ha appena tagliati 129. E a chi è rimasto ha annunciato un ribasso del salario intorno al 15 per cento. Colpa degli introiti pubblicitari, si difendono gli editori, che continuano a calare. Solo il *New York Times* ha registrato una contrazione dell'11 per cento in un anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Londra

I giornalisti protestano per il licenziamento di 30 dipendenti. Previsti altri 2mila esuberanti in 5 anni. Ma la crisi morde anche altri colossi dell'informazione, da «Reuters» al «New York Times».